

cia: Sul qual piede, il Re presente, in vece di XV. farebbe solamente il XIII. del nome.

NOMEN, NOME, nella Grammatica, è una parola che esprime il soggetto di cui si ragiona; od esprime un soggetto, di cui qualche cosa si afferma, o si può affermare: come l'uomo, il cibo, il testimonio, Arrigo &c. Vedi PAROLA.

Laonde il nome, nella teoria delle lingue, corrisponde ad una idea nella Logica.

I soggetti de' quai si parla, generalmente hanno de' nomi particolari; ma pur ve ne son degli altri, che, senza essere affissi al medesimo particolar soggetto, nonostante sono reali e veri nomi.

Così, oltre il nome particolare, che ognuno porta, e col quale gli altri lo additano, se ne dà a se stesso un altro, quando favella di sè; come Io, o me stesso.

Solamente i nomi più particolari hanno in grammatia ritenuto la qualità di *Nomina*; i più generali sono chiamati *Pronomina*. Vedi PRONOME.

I nomi si deono pur guardare sotto un altro lume, cioè come divisi in *nomi sostantivi*, e *nomi aggettivi*.

Sono chiamati *sostantivi*, quando gli oggetti ch'eglino additano, consideransi semplicemente in se stessi, e senza alcun riguardo alle lor qualità. Vedi SOSTANTIVO.

Sono chiamati *aggettivi*, quando i loro oggetti consideransi vestiti di qualità. Vedi ADIETTIVO.

Così, quando io dico semplicemente, *il cuore*, la parola *cuore* è chiamata un *nome sostantivo*, perchè non esprime alcuna delle sue qualità: Ma se dico, *il cuor generoso*, od *il cuor perfido*, allora confidero il cuore, come accompagnato della qualità di *generoso*, o della qualità di *perfido*. Per questa ragione, le parole *generoso* e *perfido* sono dette *nomi aggettivi*, imperocchè aggiungono una qualità all'oggetto.

Ma infatti l'oggetto è solo indicato dai nomi sostantivi; che, in questo senso, sono i soli proprj nomi.

Gli aggettivi, in sostanza, non sono che modificativi dei nomi, benchè in un rispetto si possano considerare come nomi; cioè, come non tanto rappresentano una qualità o circostanza dell'oggetto, quanto l'oggetto stesso, vestito di quella qualità o cir-

stanza. Nè si dee omettere, che un *nome* aggettivo spesso diventa un sostantivo: Imperocchè la sua natura essendo di esprimere la qualità di un oggetto, se avvien che questa qualità sia l'oggetto stesso di cui si parla, allora, secondo la nostra prima definizione, diventa un sostantivo.

Così, se io dico, *una buona intenzione*, la parola *buona* è quì un aggettivo che rappresenta l'intenzione come vestita della qualità di bontà; ma se dico, *il buono è da scegliersi*, è evidente che *buono* è quì il soggetto di cui si parla, ed in conseguenza è un *nome* sostantivo. Nè mancano casi, ne quali i nomi sostantivi diventano aggettivi.

E' vero, che nell'uso comune della grammatia alcuni nomi che realmente sono aggettivi, non sono contati per tali; non stimandosi aggettivi se non quelli che senza alcun cambiamento, almen considerabile nella loro inflessione e terminazione, sono congiunti indifferentemente a nomi sostantivi di differenti generi.

Oltracciò si dividono i nomi in *proprj*, ed *appellativi*. — I nomi *proprj* sono quelli ch' esprimono una cosa o persona particolare, così che la distinguono da tutte l'altre cose, o persone della medesima specie; come Socrate. Vedi PROPRIO.

I nomi *appellativi*, sono quelli che a diversi individui della medesima specie son comuni; come, uomo, angelo, &c. Vedi APPELLATIVO.

NOMI *Eterogenei* sono quelli che sono di un genere nel numero singolare, e di un altro nel plurale. Vedi ETEROGENEO.

NOME, o NOMO, nell'Algebra, dinota una quantità con un segno prefisso, od aggiuntovi, per mezzo del quale ell'è connessa con qualche'altra quantità; per lo che l'intero diventa un binomio, un trinomio, &c. Vedi QUANTITÀ.

Così  $a + b$  è un binomio, i cui nomi sono  $a$  &  $b$ ; ed  $a + b + c$  un trinomio, i cui nomi sono  $a$ ,  $b$ ,  $c$ , &c. Vedi BINOMIO, TRINOMIO.

NOMENCLATORE, NOMENCLATOR, appresso i Romani, era d'ordinario un servo, il quale accompagnava quelli che facean figura di candidati per ottenere cariche o dignità; e che suggeriva loro i nomi di tutti i cittadini che incontravano, affinchè potessero far loro la corte, e chiamarli per nome.